

IL FESTIVAL

In Sardegna i sapori del flamenco

ROSSELLA BATTISTI

■ CAGLIARI. Sei compagnie distribuite nell'arco di tre week-end unite da un tema comune: la danza spagnola fra tradizione e avanguardia. È quanto propone il dodicesimo festival di Nuova Danza promosso da Paola Leoni a Cagliari, presso il Teatro Aspis. Praticamente l'unico appuntamento con la circuitazione di danza in Sardegna, ma che fatica sempre ad arrivare al traguardo per le note traversie della burocrazia italiana. «Non voglio lamentarmi - dice laconicamente Paola Leoni - mi ripeterai. Preciso solo che ci dovevano essere dodici compagnie in cartellone, fra cui Nacho Duato con il Balletto di Madrid, ma sono mancati come al solito disponibilità e sostegno da parte degli enti pubblici».

La rassegna con i sei impavidi «sopravvissuti» comincia classicamente con uno spettacolo di flamenco a cura del gruppo Cantares On's, compagnia «mezzosangue» di italiani e spagnoli diretta da Marina Lanza che propone un *Encuentro*, dove si mescolano elementi di danze arabe e flamenche (26 novembre). Proviene da Napoli, invece, la compagnia «Movimento Danza» di Gabriella Stazio, impegnata ne *La follia di Spagna*. La coreografia è divisa in sei sezioni musicali firmate da Roberto De Simone - che trae spunto dal tema de «La Folia» di Corelli - e sui quali Gabriella Stazio sovrappone un'alternanza di stati d'animo espressi in danza. Sempre nella stessa serata del 27 novembre verranno proposti altri due lavori, sempre della Stazio: *L'heure du berger* e *Photo, il colore dei miei sogni*.

Protagonista del secondo week-end è Cesc Gelabert, uno dei coreografi più interessanti della nuova danza spagnola e attivo a Barcellona già dal lontano 1972. A Cagliari presenta il 3 dicembre una novità, *The solo Muriel's Variation*, ispirato - secondo le parole dell'autore stesso - da una musica trovata a Sunset Boulevard ed elaborato progressivamente senza un'idea precisa. L'«elemento» spagnolo da rintracciare nel successivo appuntamento del 4 dicembre è una danzatrice: Isabel Rincon, barcellonese con una carriera quasi tutta italiana. Dal 1991 fa parte della compagnia dell'Asmed diretta da Paola Leoni e in questa occasione sarà la protagonista dell'assolo di Mario Piazza, *Salomé*. Integre la serata una novità di Cornelia Wildisen, *Sussulti nel sogno* e una rivisitazione de *Le Noces* di Stravinsky firmata da Gabriella Borini.

Gli ultimi due appuntamenti del cartellone prevedono la compagnia catalana Lanonima Imperial diretta da Juan Carlos Garcia (10 dicembre) con *Els gestos del camí* - coreografia ispirata da un disastroso viaggio della compagnia che si trovò una volta a impovvisare uno spettacolo senza scenografia - e *Eco de silencio*, dialogo coreografico di contrasti e contraddizioni. La chiusura del Festival, l'11 dicembre, è affidata a un recital di canti tradizionali della Sardegna a cura di Ica Cherchi e a una coreografia di Maurizio Saiu, danzatore sardo che ha completato la sua formazione a New York per poi tornare in patria.

IL CONCERTO. Il tour si chiude a Milano, e su Raiuno. Con successo

Celentano dal fiasco alla diretta tv

Celentano ieri sera in tv. Il rock annunciato dispiegato davanti alle telecamere di Raiuno in tutta la sua potenza di memoria. La delusione per le canzoni più recenti, che ha trascinato la lunga tournée (iniziata il primo ottobre a Cava dei Tirreni) fino alla conclusione di Milano. Ma Adriano rimane pur sempre un evento televisivo, anche quando spreca il suo grande talento in pezzi da dimenticare. L'attesa del pubblico a casa e quella della grande platea.



Adriano Celentano

Marco Bruni/Master Photo

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Almeno a Milano, è stato un successo. Un po' perché Adriano Celentano si è esibito sul suo vero palcoscenico, la televisione. Dove conta poco se il disco uscito per la tournée è brutto e tirato via. E non conta neanche la scelta sbagliata degli stadi, che ha fatto perdere all'imprenditore Enrico Rovelli quasi due miliardi. Un po' perché, almeno nella sua città, il cantante ha totalizzato un confortante tutto esaurito.

Celentano è un evento immateriale, eterico, atemporale. È vera e propria televisione in atto. E infatti la diretta tv del suo concerto, ieri sera su Raiuno, è iniziata come un'«edicola» del Tg: titoli di giornali che davano la notizia dei ripetuti flop di questa disastrosa tournée, montati in parallelo con le immagini del Forum pieno e adorante.

Poi è iniziato il concerto, con una canzone dal ritornello volutamente simbolico: «Chi ce l'ha con me...». Lui e il suo gruppo, sullo

fondo della scenografia che il solito Gaetano Castelli ha voluto ispirata alla decadente, futuristica, grandiosità di *Blade Runner*. Ed è iniziato lo show televisivo, ironico e lunare come è sempre stata la sua tv. Non ha provato lo spettacolo per le telecamere, Celentano. Gli basta essere in sintonia con il regista Paolo Beldi, che lo conosce (lo ha diretto su Raitre in *Scalutation*), lo ama, lo segue e lo indaga dall'alto di una telecamera che sta a 20 metri da terra e ha un braccio lungo 50 metri. Per entrare e uscire dal personaggio, spiarlo sul fronte di 32 metri e dentro la profondità di 18 del palcoscenico. E naturalmente lui canta. E quando Celentano intona *Azzurro*, anche Paolo Conte trema. E trema tutto il pubblico quando canta *Chi ce l'ha con me*, *Soli*, *Una carezza in un pugno*, *Rock around the clock*. Tanto che quando si arriva a *Quel punto*, proprio quel punto il del nuovo disco, beh, si è pronti al perdono. Anche

se quel pezzo di ritmo «ferroviario», come gli altri della più recente produzione, non si riscatta neppure cantato da Adriano. Ma cantato da un altro sarebbe davvero insopportabile. Musica e testo da buttare. Da dimenticare. Da cancellare. Dice invece il patron Rovelli di voler cancellare il clamoroso buco provocato dalla tournée nelle sue 8 tappe italiane (mentre sembra che in Germania e a Parigi sia andata molto meglio) attraverso una serie di concerti postumi da organizzare in teatro. Lì il pubblico dei cinquantenni nostalgici, dei fedelissimi roccettari, sarà probabilmente disposto a seguire il suo profeta in tutta comodità. Lì il prezzo del biglietto sarà pagato più legittimamente, come crede e spera l'imprenditore.

Ma Celentano non ha ancora fatto sapere se è disposto a questo seguito. Il suo ritmo vitale non convalida la certezza. Un molleggiato è un pendolare del dubbio. Soprattutto

tutto quando ama il silenzio, si gode le pause, oppure le minaccia con occhiate provocatorie. Perché sa che, quando sale sul palcoscenico, non deve solo cantare, deve soprattutto essere. Con tutta la sua stona sulle spalle. A partire da quella mitica via Gluck che fa vedere al pubblico su uno schermo, per ricordare la vecchia Milano. Una città che lo ha inventato e che da lui è stata anche inventata. Una città amata, che ora si fa odiare come quella minacciosa di *Blade Runner*. Una città alla quale è tornato per concludere una tournée sbagliata, scialacquata come il suo talento.

È vero che per sprecare il talento, bisogna anzitutto averlo. E Adriano sicuramente ce l'ha. Però con lui hanno lavorato al disastro economico alcune centinaia di persone. E ci hanno messo fiducia e wait, un anno di fatica e il contributo del loro pur minore talento.

Potevano arrivare alla tappa finale di ieri sera al Forum di Assago più soddisfatti e sereni. Invece hanno subito le polemiche e le incertezze di un mezzo fallimento. E, anche se Rovelli promette di pagare tutti, non può pagare a nessuno la delusione. Delusione gigantesca, trasportata con tutta la troupe, come si legge su un comunicato stampa, su «14 bilici, 7 pullman, 6 camper e 27 automobili». Una carovana alla quale ha partecipato anche «la ragazza Roberta Del Rosso», ultimo esemplare aggiornato di «ragazza del Clan». Orpello vivente e statuario, da mettere a contrasto con la vitalità del ragazzo Celentano, che va per i sessanta scollandosi di dosso con i colpi d'anca che ha genialmente copiato da Jerry Lewis (e non da Elvis Presley), tutte le sue e le nostre nostalgie. Insomma, molto vecchio rock'n'roll e tanti applausi alla fine di ogni canzone. Quasi come in un concerto.

Rai, lo sciopero non ferma «Telethon»

Lo sciopero generale del 2 dicembre non ostacolerà lo svolgimento della maratona tv benefica di Telethon. Lo ha dichiarato il segretario generale del Silt-Cisl Franco Domeneghini. Per progettare lo svolgimento del programma il sindacato ha dato la propria disponibilità per un incontro con l'azienda.

Interrogazione per «Filo da torcere» di Donatella Raffai

Otto parlamentari dell'opposizione, tra cui Sandra Bonsanti e Rosy Bindi hanno preannunciato un'interrogazione parlamentare per chiedere chiarimenti sull'eliminazione a sorpresa di *Filo da torcere*, il programma di Donatella Raffai che era previsto per il prossimo gennaio su Raidue. Quali sono le ragioni di questo cambiamento? si chiedono i parlamentari, e perché proprio Beha dovrà sostituire Raffai?

Pensieri e teatro in scena a Pescara

Mini-maratona di incontri, conferenze, dibattiti e spettacoli su e intorno al teatro a Pescara. La organizzata Drammateatro da domani al 2 dicembre presso l'ex Università (in via Gramsci). Nel cartellone figurano - fra gli altri - gli spettacoli del Crst di Pontedera con *Il cielo per terra* per la regia di Roberto Bacci, *A tutti gli uragani che a passeranno accanto* tratto da Brecht con Susanna Costaglione a cura del Drammateatro e *Rosvita*, ispirato alle opere di una monaca sassone del X secolo con Emanna Montanari e la regia di Marco Martelli. E in programma c'è anche una retrospettiva sul teatro russo degli anni Venti con delle cinestimonianze. Ingresso gratuito per film, conferenze e incontri. Biglietti a 10mila lire per gli spettacoli teatrali. Informazioni al 082-27798.

L'INCONTRO. Toma, la cantante americana che spopolò negli anni Settanta

Donna Summer, dalla disco a Cristo



Donna Summer

ALBA SOLARO

■ ROMA. Toma l'ex regina della disco music anni Settanta, Donna Summer, l'interprete di *Love to love you baby* diventata famosa per quei lunghissimi diciassette minuti di sospiri e orgasmi simulati, che facevano furore in discoteca. Lei, che oggi ha 46 anni ed è tornata a vivere negli Stati Uniti (dalla Germania dove si era trasferita), era scomparsa dalle scene per un po' di anni, fagocitata dai problemi personali, dalla maternità (ha tre figli), e da un tentato suicidio; ha deciso di tornare spinta in parte dalla sua casa discografica, e in parte forse dal nuovo marito, il musicista Bruce Sodano, che è anche suo collaboratore.

Prima mossa: l'uscita di *Endless Summer*, un'antologia dei suoi pezzi più famosi, da *Last dance* («il mio preferito in assoluto») a *Hot stuff*, con l'aggiunta di due inediti, *Melody of love* e *Any way of all*. Negli Usa sta per essere pubblicato anche un suo album natalizio, *Christmas Spirit*, che contiene tra tanti pezzi tradizionali, anche uno scritto da lei stessa, *Lamb of God* («Agnello di Dio»), che «sta vendendo molto bene nel mercato della musica cristiana», spiega lei con aria soddisfatta. Religiosissima («ho imparato a cantare nel coro della chiesa, quando avevo otto anni»), aveva mai sopportato all'epoca il fat-

to che le sue canzoni fossero diventate un culto per i discotecari gay. Sembrerà curioso, ma lei, che ha fatto fortuna come reginetta della disco sexy mugolando e sospirando nei dischi, oggi sfiora il naso e fa la moralista quando le chiedono se avrebbe magari votato per Marion Berry, il sindaco nero di Washington finito in galera per cocaina, e ora rieletto: «No, non avrei mai votato per lui», dice.

Sull'acqua passata sotto i ponti della dance music in questi anni, ha ben poco da dire: «L'importante - afferma laconica - è che la musica abbia ritmo, che faccia ballare la gente. In fondo è un rituale che risale all'età delle caverne!». E il rap? «Lasciamoli cantare, anzi parlare - dice - visto che uno come Mc Hammer è riuscito a vincere un premio come miglior cantante maschile, senza mai aver cantato una nota! Il rap è una forma poetica come altre, per esprimere quello che si ha dentro. Magari serve solo ad esprimere rabbia, ma che importanza ha?». E a sorpresa, fra i talenti della nuova generazione di cantanti la Summer cita tra i suoi preferiti la giovane Giorgia, proprio lei, emersa dopo aver partecipato all'ultimo Sanremo. Come diavolo fa a conoscerla? «Perché ho la tv via satellite, l'ho vista guardando Rai Sat, una sera, con mio marito, e siamo rimasti entrambi colpiti dalla sua voce particolare, da vera interprete soul».

TELEVISIONE. Il direttore di Retequattro aveva criticato la linea dei suoi programmi

Funari querela Franceschelli: «Dice il falso»

MONICA LUONGO

■ ROMA. Un conduttore televisivo che querela il suo direttore di rete: anche questo può accadere, oggi sotto il cielo nero dell'etere nostrano. Lo ha fatto ieri Gianfranco Funari, che ha dichiarato di essersi rivolto al suo legale Paolo Piccozza per citare in giudizio Michele Franceschelli, direttore di Retequattro, per le sue affermazioni comparse due settimane fa sul *Corriere della Sera*. «Quelle dichiarazioni - ha detto Funari - sono contrarie al vero, diffamatorie e lesive della mia immagine professionale». Franceschelli, nell'intervista aveva criticato il fatto che il giornalista più famoso d'Italia nella sua trasmissione quotidiana del pomeriggio *Punto di svolta*, continuava da invitare solo politici e a non occuparsi più

di problemi sociali: «Oggi la gente - aveva detto il direttore di Retequattro - ne ha le tasche piene delle chiacchiere sulla politica». Non soltanto: Franceschelli, deluso dagli ascolti dell'*Originale*, in onda il sabato sera e attestato per ora sul 3% di share in media, aveva pensato di ingaggiare Raffaella Carrà per sostituirlo: «Funari l'ho preso che era a Telepiannocchia e mi fa sorridere che oggi si atteggi a Robin Hood della tv».

A dare man forte a Funari (che ha chiesto due miliardi di risarcimento, che in caso di vittoria della causa andrebbero agli alluvionati del Nord Italia, e che ha definito Franceschelli il «Bossi di Retequattro»), c'era ieri Paolo Vasile, diret-

to del Centro Palatino di Roma: «Quello di Franceschelli era uno sfogo personale - ha detto - per quanto riguarda i fatti e non le opinioni, la striscia quotidiana sta dando i risultati che doveva dare, è un servizio pubblico fatto da privati». Per quanto riguarda *L'originale*, «si tratta di un programma alternativo, che combatte contro le offerte forti del sabato sera, contro scommesse e barzellette».

Ma, fuori dall'abergo romano dove Funari ha tenuto la sua conferenza stampa, c'erano a manifestare anche i giornalisti dell'*Indipendente*. Il conduttore si era preparato anche a questa evenienza e ha tirato fuori una lunga relazione, oltre al piano editoriale che lui aveva presentato mesi fa all'editore Zanussi, con un progetto di rilancio della testata. Il piano editoriale era

a conoscenza dell'editore e della concessionaria di pubblicità Seat. Un progetto che prevedeva un minimo di 70.000 copie vendute, un potere assoluto al direttore editoriale per ciò che concerneva firme e contenuti, oltre all'istallazione di computer a Cinecittà e a casa di Funari. Ma anche rubriche fisse nelle pagine, tra cui «Agenzia matrimoniale», che avrebbe ricalcato il programma in onda sulle reti Fininvest. «Ma il giorno dopo il giornale esce con il titolo «Viva l'Indipendente. Basta con la telenovela Funari-Zanussi». Da quel momento tutti i contatti sono stati interrotti, anche perché io ho sempre avuto Bacciali contro di me». Funari ha anche smentito decisamente le voci circolate in seguito allo «scoop di Portofino» e dell'articolo uscito con

il titolo «W Berlusconi». Il presidente del Consiglio lo avrebbe chiamato per porgli un aut aut: o i programmi in Fininvest o il giornale. «Non ho mai avuto pressioni di nessun genere - ha replicato il conduttore - né da Berlusconi né da Confalonieri».

Nella serata di ieri Luigi Bacciali e il cdr de *L'Indipendente* hanno precisato di aver preso visione solo ieri del piano editoriale di Funari. «Ogni commento sulle idee è inutile. Vale soltanto la pena di segnalare che il pezzo di pregio di queste due cartelle è rappresentato dallo spazio che Funari doveva dedicare all'agenzia matrimoniale. Niente male per un quotidiano che doveva essere la spina nel fianco e voce critica della seconda repubblica».

Advertisement for Pablo Milanés songs, featuring a list of artists and the text 'canzoni del grande cantautore cubano Pablo Milanés eseguite da grandi interpreti italiani. Vincitore del Premio Tenco 1994'.

Advertisement for 'CAPODANNO A BERLINO CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!' featuring details about a trip to Berlin, including dates, costs, and contact information for Associazione Jonas.